

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1505

I CROCIATI
A TOLEMAIDE

Melodramma serio per Musica



TORINO 1830

1505

Edmond de Barreme

**I CROCIATI
A TOLEMAIDE**

Melodramma serio

IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL REGIO TEATRO DI TORINO

nel Carnevale del 1830

Originale -



TORINO

presso Onorato Dorassi Stamp. e Libr. del R. Teatro

LIBRO SECONDO

A TORINO

IN DUE TOMI

NEL REGNO ITALICO



TORINO

presso la Stamperia Reale

ARGOMENTO

L celebre *Malek-Adel*, fratello di *Saladino*, e capitano de' *Saraceni*, conobbe, ed amò, fra le guerre delle crociate, la bella *Matilde d'Inghilterra*, (che fatta da lui prigionera generosamente restituì) e ne fu riamato. Ardeva del pari per essa *Guido Lusignano di Francia*, re di *Gerusalemme*, senza esserne corrisposto. La loro rivalità, fra le guerre, ed i reciproci tentativi d'entrambi per ottenere la mano dell'inglese principessa, formano l'intreccio della presente azione, che termina con la morte di *Lusignano*, e la partenza da *Tolemaide* di *Malek-Adel*, e *Matilde*.

PERSONAGGI

GUIDO DI LUSIGNANO, Re di Gerusalemme
Signor Verger Gio. Battista, al servizio di
S. M. la Duchessa di Parma, ed Accademico
filarmónico di Bologna e Bergamo.

MATILDE, sorella di Riccardo Cuor di Leone
Signora Bonini Emilia.

MALEK-ADEL, Principe Saraceno
Signora Mariani Rosa.

ARGENE, amica di Matilde
Signora Mariani Giuseppa.

GUGLIELMO
Signor Badiali Cesare.

KALED, favorito di Malek-Adel
Signor Giovannini Domenico.

UGONE, confidente di Lusignano
Signor Milani Severino.

Supplementi

alla 1.^a Donna *Signora Taddei Adelaide.*

al 1.^o Soprano *Signora Smitt Basilide.*

al 1.^o Tenore *Signor Giovannini Domenico.*

al 1.^o Basso *Signor Milani Severino.*

Direttore ed Istruttore de' Cori
Signor Granatelli Giulio Cesare.

Cori e Comparse di Cavalieri del Tempio
Principi Crociati - Soldati Inglesi e Francesi
Capitani e Soldati Saraceni.

La scena è in Tolemaide , e sue vicinanze.

La musica è del sig. Maestro Cavaliere GIOVANNI PACINI,

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio suggeritore e copista del Regio Teatro in casa Astour , contrada della Madonna degli Angeli , porta n.º 13.

DECORAZIONI DELL' OPERA.

ATTO PRIMO

SCENA I. Accampamento de' Crociati, in vicinanza d' uno stretto di mare. Alla sinistra scorgonsi in parte le mura di Tolemaide con ponte levatojo. Alla destra una collina. Al di là dello stretto vedesi il Monte Carmelo , su cui l'ospizio delle Vergini.

SCENA V. Appartamenti nella Reggia di Tolemaide contigui ai giardini

SCENA X. Gran Sala del Consiglio.

ATTO SECONDO

SCENA I. Atrio interno nell'ospizio delle Vergini, sul Monte Carmelo , contiguo al coro, ove si cantano le preci.

SCENA III. Veduta del Monte Carmelo , sulla cui sommità l'ospizio delle Vergini.

SCENA X. Appartamenti reali come nell'Atto primo.

SCENA XII. Interno di oscuro Sottterraneo.

SCENA XIV. Atrio esterno della Reggia con veduta di una parte della città di Tolemaide , e porto con uavi.

TITOLO DE' BALLI.

PRIMO

DIDONE.

SECONDO

LA VENDEMMIA

OPERA

MADAMA GRISOTTO AL SUO FEUDO

Inventato e composto dal sig. GIULIO VIGANÒ.

DECORAZIONI

DEL BALLO PRIMO

- I. Aggregato di magnifiche fabbriche della nuova città di Cartagine, che mettono al Porto.
- II. Gabinetto della Regina.
- III. Vasta foresta, che si vede a traverso d'un'ampie grotta.
- IV. Gran Sala del trono nella Reggia di Didone.
- V. Camera nella Reggia destinata ad Enea.
- VI. Gran colonnato che introduce al Tempio di Giunone con mare in lontananza.

DEL BALLO SECONDO

- I. Villaggio.
- II. Salone.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. Viganò Giulio.

Primi Ballerini serj assoluti

Madama Signor Signora

Le Conte-Jenni - Maglietta Luigi - Olivieri Maglietta Ter.

Primi Ballerini per le parti serie

Le Signore

Chouchoux Cristina — Olivier Teresa — Viganò Marianna.

Li Signori

Galliani Carlo — Costa Luigi — Rossi Domenico.

Primi Ballerini per le parti giocose

Li Signori

Poggiolesi Giovanni — Appiani Antonio.

Primo Ballerino per le parti in genere

Signor Paccò Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere

per ordine alfabetico

Li signori

Le signore

Appiani Antonio

Allasia Teresa

Brianza Giacomo

Angiolini Silvia

Diani Prospero

Bellini Enrichetta

Marangoni Vincenzo

Bussi Giuseppa

Morra Giuseppe

Decapitaine Augusta

Pagliajini Leopoldo

Lambert Fortunata

Poggiolesi Giovanni

Poggiolesi Elisa

Viganò Edoardo.

Rossi Settimia

Con Num. 12 Allieve della Scuola.

Ballerini di concerto Donne 12.

Uomini 12.

Ragazzi Num. 18.

Inventori e Pittori delle Scene

Signori } Fabrizio Sevesi, nipote del sig. Galliani, e
 } Luigi Vacca, Pittori di S. S. R. M., e
 } Professori nella Reale Accademia di Pittura,
 } e Scultura.

Macchinisti, signori fratelli Bertola.

Inventore e disegnatore degli abiti, il sig. N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti } da uomo Domenico Becchis.
 } da donna Marta Ceresetti.

Piumassaro, sig. Giuseppe Pavesio.

Magazziniere, sig. Vincenzo Fraviga.

Capo Ricamatore, sig. Francesco Giardino.

Capo Illuminatore, Carlo Gaibassi.

Regolatore delle Comparse, e del servizio del Palco scenico, Lorenzo Villata.

Primo violino e Capo d'orchestra

Signor Giovanni Battista Polledro

Direttore Generale della Musica di S. M.

Al Cembalo - Il sig. Giuseppe Tagliabò.

Primo violino de' balli - Sig. Carlo Canavassi
corno da caccia di Gabinetto di S. M.

Capo de' secondi violini - Sig. Giuseppe Giorgis.

Prima viola - Sig. Barnaba Birolo.

Primo violoncello - Sig. Giovanni Zanetti.

Primo contrabbasso - Sig. Luigi Anglois.

Primo oboe - Sig. Carlo Vinatieri.

Primo flauto - Sig. Effisio Pane.

Primi clarinetti - Sig. i Franc.^o Merlati e Gius. Majone.

Primo fagotto - Sig. Leopoldo Sechi.

Primo corno da caccia - Sig. Giovanni Belloli.

Primo trombone - Sig. Fortunato Visconti.

Prima tromba - Sig. Gaudenzio Anetti.

Arpa - Sig. Luigi Concone.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento de' Crociati, in vicinanza d'uno stretto di mare. Alla sinistra scorgonsi in parte le mura di Tolemaide con ponte levatojo. Alla destra una collina. Al di là dello stretto vedesi il Monte Carmelo, su cui l'Ospizio delle Vergini.

Soldati Inglesi, e Francesi, che formano l'armata de' Crociati, sono occupati in diversi ufficj, ed esercizj guerreschi. Chi giace ozioso, chi fa a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro: chi tira al bersaglio ec. ec. ec.

CORO

A te ... Vediam. Non teme
L'esperto bersaglier.

Miriam. (1)

Altri del Coro Versiamo insieme
La coppa del piacer.

(1) Sono bersaglieri, ed a gruppo.

- 2
- Altri* (1) Alza - Alza - Vinsi - Evviva.
Gran forza in man gli stà. (2)
- Altri* (3) Sù; innalza; A me giuliva
La sorte mai sarà?
- Tutti* Non geme mai, non teme
Lo spirito del guerrier,
Versiam, versiamo insieme
La coppa del piacer. (4)
- Parte del Coro* Qual suon!
- Altra parte* (5) Vien Lusignano.
- I. Parte* Ei stesso!
- II. Parte* Che sarà?
- Tutti* Plauso all'eroe Sovrano,
Splendor di nostra età.

SCENA II.

Dalla città preceduto da soldati Inglesi e Francesi esce Lusignano seguito da Guglielmo, dai Crociati, e Cavalieri del Tempio.

Coro Evviva il grande, il prode,
De' barbari il terror;

- (1) Alternamente tentando alzare il peso.
(2) Uno del Coro solleva il peso più che tutti gli altri.
(3) Tentando di nuovo invano d'alzare il peso.
(4) S'ode un suono di bellici strumenti, che a poco a poco s'avanza.
(5) Dopo aver osservato.

Omaggio, onor, e lode
Al nostro condottor.

Lus. Sì, guerrieri, a me fidato
È l'onor di vostra gloria,
Di guidarvi alla vittoria
Oggi il ciel concede a me.

Gug. Voi l'avrete; e l'armi vostre
Mieteran le ostili schiere,
Luce avrà tra le bandiere
Lo stendardo della fè.

Lus. Delle palme, ond' io vò altero
Fia Matilde la mercè.

Gug. Chi fe' il voto puro, e santo
Di Matilde, o sire, infranto?

Lus. La ragion di Stato il vuole,
E lo brama il vostro Re.

Gug. Sposa al ciel...

Lus. Al nuovo sole
Sarà tratta sposa a me.

Gug. (Ah Matilde! Il cor che geme
Langue in seno, oh Dio! per te!
Piangerem di duolo insieme,
Dolce avrai conforto in me.)

Lus. (Un sospetto in cor mi fremè,
Che fallace, oh Dio! non è.)

Coro (Quell' ardor, che il sen gli preme
Nuova speme - al cor ne diè.) (1)

(1) Si sentono improvvisamente de' suoni lontani di trombe, e dalla città rispondervi.

SCENA III.

Altra parte del Coro, e detti.

- Lus.* Che fia?
- Coro* Fra poco un messo
Qui del Sultan verrà,
D' amica pace ei stesso
I patti proporrà.
- Lus.* Pace? ... e l' ardisce? ...
- Tutti* È vano,
Ciascun di noi morrà.
- Lus.* Udiste? ... or ite ... e ...
- Gug.* O figli,
Me pur, me pur sentite,
State dal sangue, e udite
Quel che a propor verrà.
Dove sian vili i patti,
Allor si pugnerà.
- Lus.* Che dite? ...
- Coro* Udiamlo! Udiamlo!
- Lus.* Ebben ... s' ascolterà.
- Tutti* Dove sian vili i patti
Allor si pugnerà.
- Lus.* (Lieta affretta il momento beato
Questo core, che pace non ha;
Dopo aver così a lungo penato,
Ne' bei lacci d'Imen languirà.)
- Gug.* (Rendi il nembo, gran Dio, dissipato,

Per Matilde ti parli pietà,
 Fa il destin dell' infausta cangiato,
 O perir nell' affanno dovrà.

Coro, e Lusignano.

(Coll' acciar da vendetta temprato
 L' empio orgoglio punito sarà;
 Qui riposto de' perfidi è il fato,
 Questo ferro a lor morte darà.)

Lus. Ite miei prodi. Il Musulman s' accolga.
 Se vili ne volesse, il piè rivolga
 A' suoi soldati; e se di pace i patti
 Saranno onesti, e di noi degni, allora
 Benedirem questa felice aurora. (1)

Gug. Odimi, Lusignano . . .

Lus. Il farmi inteso è vano
 Del voto di Matilde: A me Riccardo
 Il suo german la diede
 Di mie gesta in mercede; e tu da saggio
 Del tuo Signore il cenno
 Rispetta; anzi t' adopra
 Perch' ella ceda a' miei desir pietosa,
 Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.

Gug. Ma tu . . .

Lus. Guglielmo, assai dicesti, e troppo
 Lusignan t' ascoltava. A' miei soldati (2)
 Volgi i consigli: essi potran, se il vuoi,

(1) I Cavalieri del Tempio, i Principi Crociati, ed
 alcuni soldati partono.

(2) Sommeso,

Ciecamente piegarſi a' detti tuoi. (1)

Gug. Superbo! . . . Oh eterno Iddio!

Reggi in tanto periglio il ſenno mio. (2)

SCENA IV.

Vedeſi approdare uno ſchiſo, ſu cui è inalberata una bandiera bianca, e dal quale diſcendono Malek-Adel, e Kaled.

Mal. Eccomi, Oh quanto è dolce

L'aura che intorno ſpira! Il cor mi balza

Pel gran contento. O mia Matilde, ah! lunge

Perchè da me ti tieni?

Io ti ſon preſſo, ed al mio ſen non vieni?

Kal. Incauto! . . . Vuoi ſcoprirti?

Mal. Ah! laſcia, amico,

Ché d'alcun dolce io tempri il troppo amaro

D'una miſera vita! Orribilmente

Un ſoſpetto mi morde: io qui ne vengo

A diſtruggerlo appien, o a farlo certo:

A vivere, o a perir . . . ma di Matilde

L'anima pura è tutta mia . . . me ſolo

Promiſe amar . . . ma forſe ad altri è data

Quella fede, che a me venne giurata.

(1) Parte col ſuo ſeguito.

(2) Parte.

Oculto a lei che adoro

Mi guida un rio pensiero,

Saper degg'io quel vero,

Che temo di scoprir.

Misero! i giorni io vissi

Lunge da lei nel pianto;

S'ella m'è infida . . . Oh quanto

Quanto dovrò soffrir!

Kal. Ti calma . . .

Mal. È vano. Io nutro

Pensier, che il cor m'affanna.

Kal. Se l'infedel t'inganna

Più lieto il cor sarà.

Mal. Ah! taci . . .

Kal. E alla sua gloria

Adel ritornerà,

Mal. Non è possibile - Che tolto a lei

Tranquilli scorrano - I giorni miei,

Matilde è l'anima - Dell'alma mia,

Matilde è l'idolo - Di questo cor.

Ah! se mai perderla - Dovessi oh Dio!

Lo stame tronchisi - Del viver mio;

La morte orribile - Non mi sarà

Anzi che vivere - Nel mio dolor.

Kal. Sorgente, ah misero! - D'eterno affanno,

Di duol, di lagrime - Fu sempre amor.

Kal. Vieni, e fa cor. Quest'è il momento in cui

Grande mostrar ti dei.

Tu che l'invitto sei,

Il terrore del mondo, e delle genti,
Schiavo d'amor sarai, de' suoi tormenti?

Mat. Ma di Matilde il core

Unico è in terra ... Ah! dove infida fosse,
Tu non avrai più amico! ... Estinto in breve,
E inonorato ai piedi suoi vedrai
Questo terror del mondo
Vittima d'un amor, che invano ascondo. (1)

SCENA V.

Appartamenti nella Reggia di Tolemaide,
contigui ai giardini.

*Matilde, estremamente afflitta, e sorretta
da Argene.*

Arg. Oh mia Matilde! il pianto tergi: accogli
Il priego della tua dolente amica.

Mat. Alta sorgente antica

Ha il mio dolor; nè i detti tuoi, nè il pianto
Può farmi lieta, e confortarmi alquanto.
Amo violentemente, e il caro oggetto
Dell'amor mio scordar non so... nè il voglio ...
Malek-Adel ...

Arg. Che intesi? un infedele!

(1) Kaled leva dallo schifo lo stendardo, lo mostra ai
soldati in guardia alle mura, per cui s'abbassa
il ponte, e con Malek-Adel entra in Tolemaide.

Mat. Sì, giacchè il dissi . . . egli è cagion del mio
Pianto perenne. Ascolta, e di tu stessa
Se scordarlo può mai quest'alma oppressa.
In un deserto (ahi misera!)

Con lui mi trasse amore :
Sorgea la notte; e un fremito
Ratto mi corse al cor.
Dell' amor suo già parlami;
Costanza ei giura, e fede,
Piange, ma poi che in lacrime
Me pur stemprare ei vede,
La mia virtù già debile
Di rispettar giurò.

Io gli son sacra, e mai
Quel giorno io scorderò.

SCENA VI.

Coro e dette.

Coro

Pace! dell' Oste un Nunzio
Oggi a proporla viene:
Fa cor, Matilde, e imene
T' unisca al nostro Re.

Mat. Che dite?

Coro Imene, e pace!

Mat. Imene, e pace a me!

Oh nomi barbari
 Di pace, e imene,
 Se lunge palpito
 Dal caro bene,
 Cui sol quest'anima
 Pensando va!
 Non ho più sorte
 Senz' esso in terra;
 Con lui sarebbemi
 Pace la guerra,
 Saria la morte
 Felicità.

Arg. e Coro Matilde, frenati,
 Calma la pena:
 Di te medesima
 Senti pietà.

SCENA VII.

Lusignano e detti.

Lus. Ebben, Matilde? ... Ognor meco ritrosa
 Dunque sarai? Ma pur quel giorno è sorto
 Che ti fa mia.

Mat. Gran Dio!

Lus. Tal di Riccardo,
 Del mio, del tuo Signor è il cenno.

Mat. E vuole...?

Lus. Che a me fatta consorte...

Mat. Taci, non più. Se chiede la mia morte,
 Se tu la vuoi, son pronta
 A farvi paghi... Allo splendor di quelle
 Faci nuziali, infauste a me, vedrai,
 Ch'io so morir; ma farmi tua... giammai. (1)

Lus. Spietata!... A tuo dispetto
 Sarai mia sposa. Ite, e qui addotto sia
 L'ambasciator. (2) Mio core
 Nascondi il tuo furore:
 Tempo verrà, nè forse è il dì lontano,
 Che scoppierai sugl'empj, e non invano.

SCENA VIII.

Malek-Adel e detto.

Mal. (Ecco il rivale! io fremo.)

Lus. T' inoltra ambasciator, e franco esponi,
 Quali pur son, del tuo signore i sensi.

Mal. Son noti al mio Sultano i casi vostri:
 Sa che il Britanno Sire
 D'espugnar Cesarea indarno tenta,
 Sa che di forze scemi...

Lus. Cessa dall'insultar... i patti esponi
 E breve sia 'l tuo dir.

Mal. Ebben m'ascolta.
 Primo di pace sia solenne patto

(1) Parte con Argene.

(2) Coro, che udito il cenno, parte.

Di Matilde la destra
 Di Solima sul trono Ei la destina
 Sua consorte ad un tempo, e mia Regina.

Lus. Che sento? Oh ciel!

Mal. Da Tolemaide poscia
 Tutti sgombrar dovrete.

Lus. Ah non fia mai!

Mal. L'intero di...

Lus. Basta: non più. Invano

Matilde ei chiede a me...

Di culto a lei diverso, oh quale orrore!...

Mal. Ma pur...

Lus. Al tuo Signore

Messo ritorna e tosto. A quel superbo

Dirai che varia è dell'armi la sorte;

Che voto sol di gloria

Trasse d'Europa in Palestina i prodi.

Che viltà non conosce un'alma forte,

Che siam pronti a pugar sino alla morte.

A quel superbo riedi,

Digli che nol pavento,

Digli che non è spento

Ancora il mio valor.

Mal. Nella baldanza eccedi,

È folle l'ardimento;

Fatal sarà il cimento

Se desti il suo furor.

Lus. Da me t'invola.

Mal. Ah pensa...

Lus. Ho già deciso.

Mal. Arrenditi.

Matilde sola *èi chiedeti.*

Lus. Nessun la toglie a me.

Lasciar colei che adoro ,

Ah ! come mai potrei ?

Prima la morte oh Dei !

Che perdere il mio ben.

Mal. Perder colei che adoro ,

Ah ! come mai potrei ?

Al sol pensarlo oh Dei !

Sento strapparmi il sen.

Lus. Parti.

Mal. Rifletti . . . Matilde . . .

Lus. A nessun patto la cederò. (1)

Mal. Dalle tue braccia la strapperò. (2)

Lus. Come ! che dici ?

Mal. Del mio Sovrano

Son questi i detti. (3)

Lus. Con chi tu parli ,

Omai rifletti.

Lus. Ah ! che reprimersi

Mio cor non sa.

Mal. Amor che ne agita

Più fren non ha.

Dunque ?

(1) Risoluto.

(2) Per scoprirsi.

(3) Ricomponendosi.

Lus. Son fermo.

Mal. Con quante ha l'Asia schiere
T' assalirà il mio Re.

Lus. Sottrarla al mio potere
Braccio mortal non v'è.

Dal sen rapirmi
L'oggetto amato!
Sfido del fato
La crudeltà.

Ma ilde i dolci palpiti
Con me dividerà.

Mal. Dal sen rapirti

L'oggetto amato!
Propizio il Fato
Si mostrerà.

Sospiri, amplessi e palpiti
Con me dividerà. (1)

SCENA IX.

Guglielmo, con un seguace, che ricevuto l'ordine parte, indi Malek-Adel.

Gug. Vanne, e tosto a me guida
Il musulmano ambasciator. Se alcuna
Novella aver potessi
Del gran Malek-Adel: di lui, che trista

(1) Partono.

Fa l'esistenza di Matilde, allora

Io potrei . . . giusto cielo! (1)

M'ingannò, o sei tu quello? . . .

Mal. Oh mio Guglielmo!

L'anima mia conforta.

Matilde? . . .

Gug. A che qui vieni? Alta promessa

Tu mi facesti, e lo rammento ancora,

Malek-Adel. Qualora,

Tu mi dicesti, a lei consorte io venga,

Lo stesso culto abbraccerò.

Mal. Ma vuoi,

Che d'infamia mi copra, ed avvilito

Ritorni al patrio lido?

Gug. Ove alla speme iniqua

S'abbandoni il tuo cor, io stesso, io stesso

Ti son nemico.

Mal. E di rapirla . . . oh dimmi,

Chi vietarmi potrà, quando negata

Mi venisse da' tuoi?

Gug. Quel Nume istesso,

Che ti farà colla mia scorta oppresso. (2)

Mal. Incauto! . . . Egli fors'anco

Potria perdersi . . . ohimè! . . . sull'orme sue

Si corra. Ah! per Matilde

(1) Vedendo Malek-Adel, che arriva.

(2) Parte.

Che non farei? Ma . . . il tempo vola , e
 (tutto
 Può in un punto da lui esser distrutto. (1)

SCENA X.

Gran Sala del Consiglio.

*Lusignano , Guglielmo , Ugone, ed i Templari
 seduti a congresso. Soldati ec.*

CORO

Chi te devoto adora
 Pietoso cielo ispira ;
 Dell' empia setta all' ira
 Può torci il tuo favor.
 A lui cediam.

Lus. Che orrore !
Coro Di forze privi siamo
Lus. Nel ciel , in Dio fidiamo
 Ei regga il braccio , il cor.
Coro Del nostro sangue intrisa
 Fu questa terra assai.
Lus. Vendetta , morte! . . .
Coro Ah ! mai
 Matilde sua sarà.

(1) Parte velocemente.

- Gug.* Oh! che dite ... E chi può trarvi
A sì turpe avvilitamento?
Di qual onta oh ciel! macchiarvi
Tentereste in tal momento!
Voi Matilde, a chi ne offende
Dar in braccio? ... Ah! ver non è.
Pertinace in suo pensiero
Ei disprezza il nostro culto.
- Coro* Che mai parli? E sarà vero?
- Gug.* Spinger oltre ei vuol l'insulto.
Rovesciar gli altari intende
Della pace e della fe.
- Coro* Fia che versi il nostro sangue,
Pria che giunga a tant' eccesso.
A te il nodo fia concesso,
Tua Matilde oggi sarà. (1)
- Gug.* Qui s' adduca. (2) Il messo venga. (3)
- Lus.* Io son lieto! oh gioja estrema!
- Tutti* A tal nunzio, fia che gema
L' infedele ambasciator.

(1) A Lusignano.

(2) Ad Ugone che parte.

(3) Ad alcuni soldati, che partono dal lato opposto.

Malek-Adel introdotto dai soldati, Matilde con Argene guidata da Ugone, e detti.

Mal. Ebben! . . . che risolvete?

Coro Or tel saprai.

Arg. (1) (Costanza!)

Mal. (Matilde! ahimè) (2)

Gug. T' avanza. (3)

Mat. Il ciel mi reggerà. (4)

Gug. Di' al tuo signor, che invano
Noi d' avvilir pretese.

Lus. Che sposa a Lusignano
Matilde oggi sarà.

Mal. A Lusignan!

Mat. Qual voce!

Mal. Oh mostri!

Mat. È desso, è desso. . .

Lus. Chi mai? . . .

Mal. Son' io. . . miratemi. (5)

Tutti.

Malek-Adel! Che orror!

(1) A Matilde.

(2) Vedendola.

(3) A Matilde.

(4) Ad Argene sostenendosi.

(5) Togliendosi la barba, e mostrando i suoi distintivi.

Sorpresa, gemente
 Non regge quest'alma,
 Speranza di calma
 Non nutre, non ha.

Per tante sciagure
 Smarrito il mio core
 La morte il minore
 Fra i mali sarà.

Mal. Vieni, mi segui... (1)

Mat. Ah frenati!

Lus. Soldati, olà.

Gug. Che tenti?

Il dritto delle guanti
 Qui rispettar si dè.

E tu... (2)

Mat. La voce estrema

Udrete voi da me.

A lui serba intera fede (3)

Questo cor di duol percosso,
 Se a lui sposa esser non posso,
 Di nessuno io la sarò.

Nell'ospizio del Carmelo
 I miei dì terminerò.

Mal. Ah! Matilde!

Gug. Oh giorno!

(1) A Matilde.

(2) A Matilde.

(3) Accennando Malek-Adel.

Lus. Ahi triste !

Mal. Perdo tutto in sulla terra.

Lusignano e Coro.

Strage , scempio , morte , guerra.

Mal. Guerra e morte a voi darò.

Lus. Ben conosce il sentier di vittoria
 Quest' acciar, la cui tempra è di morte :
 Là , sul campo col braccio del forte
 Tant' oltraggio punito farò.

Mal. Vien , t' attendo , sul campo di gloria
 Punirò la baldanza , l' orgoglio :
 Strage orrenda di tutti far voglio
 Dallo scempio niun salvo farò.

Gug. Sconsigliati , frenate la rabbia ,
 Che feroce vi spinge a battaglia :
 Già dal Cielo il rio fulmin si scaglia ,
 Che in suo sdegno l' Eterno temprò.

Matilde ed Argene.

Giusto Ciel , se d' accoglier non nieghi
 Il pregar di chi misera vive ,
 Tu quell' alme di pace già schive ,
 Ciel conforta , o di duol morirò.

Ugone , e Coro.

Strage ! morte ! sciagura ! terrore !
 La vendetta prevenga lo scempio ;
 Già la speme di abbatte un empio
 Ogni petto , ogni core infiammò.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interno nell'ospizio delle Vergini, sul monte Carmelo, contiguo al Coro, ove si cantano le preci.

Coro di dentro, indi Matilde sola.

Coro.

Qual pura fiamma i cantici
 S'innalzino al Signor;
 Nè in lui misero cor
 Invan mai spera.
 Torni virtù nell'anima
 Per non lasciarla più;
 Ed ali alla virtù
 Dia la preghiera.

Matilde sommamente afflitta.

Eccomi sola; al mio dolor in preda,
 Cerco ancor fra le preci, agli altri tormi,

Lunge da chi sol amo. - Ah! eternamente
 Infelice sarò. - Gran Dio! che parlo?
 Qui dell' impura fiamma
 Oso parlar io? qui?... Deh! se giammai
 D' una misera oh ciel! pietà ti prese,
 Abbila omai di me. - Del pianto mio
 Del mio pregar pietà ti prenda, o Dio (1)

SCENA II.

*Sul finire dei suddetti versi vedesi Malek-Adel
 introdotto da Argene.*

Arg. Eccola!... è sola.

Mal. Argene mia, tu stessa,
 Tu pietosa ne veglia. (2) In pianto... op-
 (pressa...

Dal suo Dio forse prega
 La morte di colui,
 Che dolente la fece. Oh mia Matilde!

Mat. Oh ciel!... M'inganno? E tu, tu qui?
 Empio pensier ti trasse (Qual mai
 A profanar le soglie,
 Gli altari della pace?

Mal. Amor, idolo mio, mi rese audace.

Mat. Ben altro amor, che il tuo

(1) Resta assorta in profonda meditazione.

(2) Argene parte.

Vuolsi a rendermi lieta. Il cielo, il cielo
Avrà fra poco l'infrangibil giuro
Dell'eterna mia fede.

Mal. E tu il potresti,
Tu che a me già lo desti?
Nè forza umana, nè divina cosa
A me potrà rapirti.
Pensa a quel giorno, ingrata,
Che soli in un deserto, il fuoco mio
Tutto ti dissi, e il tormento, e l'amore,
E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,
E la promessa tua.

Mat. Rammenta ancora
Quella che a me facesti!

Mal. Io nulla al mondo
Nulla saper poss'io, tranne che t'amo,
Che tu sei mia, che di qui trarti io bramo.

Mat. Ciel! che parli?

Mal. Egl'è l'accento
Del furor mio disperato!

Mat. Meco così spietato!

Mal. Qual sei meco tu crudel.

Mat. Ed ardisci!...

Mal. Io tutto ardisco

Purchè a me tu non sii tolta;
Mat. Ma quel Dio, che tutto ascolta
Può punire un infedel.

Mal. Dimmi almen, che far poss'io
Per piacerti, o mio tesoro?

Mat. Rispettar lo stato mio.

Mal. Ma se resti, o cara, io moro:

Mat. Cessa alfin; m'impone Iddio,
Ch'io ti debba abbandonar.

Mal. Empia sei, se nel lasciarmi
Non ti senti lacerar.

Mat. (E questo l'accento

Dell' uomo, che muore;

A tanto tormento

Non regge il mio cuore!)

Se lieta mi brami,

Se chiedi, ch'io t'ami,

Abbraccia la Fede

D'un Dio veritier;

O esangue al tuo piede

Mi vedi - cader.

Mal. Ti parlo l'accento

Dell' uomo, che muore;

Ti muova il tormento

D'un misero cuore;

Se lieto mi brami,

Deh! lascia ch'io t'ami,

Ch'io gusti l'ebbrezza

D'un tanto piacer;

O esangue a' tuoi piedi

Mi vedi - cader.

Mal. Sì decisi! ad ottenerti

La tua Fe seguir io deggio:

Mat. Che tu m'ami adesso io veggio,

La tua sposa alfin sarò.

Mal. Ma mi segui...

Mat. A che?...

Mal. V'ha un empio...

Lusignan...

Mat. Che mai?

Mal. Pretende

Assalir di notte il Tempio:

Di rapirti il vile intende;

Se qui resti...

Mat. Ah! no... ti seguo.

Mal. Io difenderti saprò.

Patria, fama, onore, e gloria

Per salvarti io scorderò.

Mal. Vieni, ben mio, deh! vieni,

Teco a gioir m'appresto;

D'ogni destin funesto

Sfido la crudeltà.

Nè il Ciel, nè il mondo intero

Rapirti a me potrà.

Mat. Vieni, ben mio, deh! vieni,

Teco a gioir m'appresto,

D'ogni destin funesto

Sfido la crudeltà.

Nè il Ciel, nè il mondo intero

Rapirmi a te potrà.

a 2

L'immensa gioja in pianto

Stempra quel core amante;

Eterno sia l'istante
 Di mia felicità. (1)

SCENA III.

Veduta del Monte Carmelo, sulla cui sommità
 l'Ospizio delle Vergini.

Coro di Francesi, ed Ingleſi.

Ei non si vede ancor!

Dove sarà?

All'ira tenta invano

Scampar di Lusignano!

Si troverà!

Gli squarcierem quel cor,

Feroce in suo furor

Dovrà esecrar

Il perfido quel dì,

Che di rapir ardi

Agli Angli tutti e a' Franchi

Il prisco onor.

È forza che si stanchi

Il suo destino.

L'ora per lui suonò,

Tutto l'abbandonò,

Tranne il nostro furor;

Il fin del traditor

È omai vicino.

(1) Partono.

SCENA IV.

Si ode uno strepito lontano, poi si vede comparire Lusignano con seguito, indi Ugone.

Parte del Coro Qual suon!

Altra parte È il Re.

Tutti Attendiamo.

Lus. Amici, è questo il giorno
Della vittoria nostra.

Ugo. Ugon... (1) Secondo

Al tuo desire, io sparsi intorno intorno
Voce mentita, che chiudevi occulto
Rapir Matilde a forza; e già
Già quelle soglie onde impedir l'impresa
L'infedel varò... lo vidi io stesso.

Lus. Oh immensa gioja! Lo vedrò quell'empio
Prostrato a' piedi miei... Deh! Ugon, se calti
Della vittoria mia,
Ponti in aguato... allor ch'ei giunga...

Ugo. Udii (2) (un cenno...

Lus. Respira, anima mia! L'istante
Della vendetta è giunto: ella fia lieve

(1) Si scosta parte del seguito, mentre s'avvede di Ugone, che scende dal monte.

(2) Parte pel monte.

All'immenso amor mio. Voi tutti a parte
Del mio trionfo io voglio;

E del superbo io domerò l'orgoglio.

Questo acciar, che i forti atterra,

Rio strumento di furore,

Fino all'elsa nel suo core,

Tutto io stesso immergerò.

Morderà quel vil la polve

Lo vedrò spirare esangue,

E la sete del suo sangue

Finalmente estinguerò.

Coro L'ira sua, che mai non langue,

Nuovo ardire in lui destò.

Luis. (Ah! se nel sen profondo

Non mi ferisse amore,

Se la gelosa smania

Non m'agitasse il core,

Mai si vedria quest'anima

Incerta delirar.)

Coro (Ritorna omai quell'anima

Turbata a vacillar.)

SCENA V.

Altra parte del Coro, e detti.

Orda nemica intorno

Cauta, Signor, s'aggira;

Finchè non cada il giorno

T' avvolgi nel mister;

E il tuo nemico alter

Celato aspetta.

Lus. Celarmi? e voi lo dite? ...

Non ho sì abbietto il cor:

Sorte secondami,

Quest' alma ardita

Va il prezzo a cogliere

Del tuo favor.

Coro Sì, regna, o Principe,

Nel nostro cor. (1)

SCENA VI.

Guglielmo solo.

Di tanti mali l' insoffribil peso

Rende tardo il mio piè. La notte omai

A stendere incomincia

Il tenebroso velo,

Che la natura addensa tutta, e il cielo.

Dio, forza dammi, onde di mie parole

Confortar possa chi dolente vive,

E una vita di pianto a se prescrive.

(1) Tutti partono.

Malek-Adel con Matilde dal monte, e detto.

Mal. Matilde, o mia Matilde,
Ancor breve cammino,
E in salvo siamo ... (1)

Mat. Conforto mio, non regge
Quest' alma più ...

Mal. V'ha il ciel, che ne protegge ...

Gug. Quai voci! ...

Mat. Un uom! ...

Gug. Gran Dio!

E fia possibil mai? ...

Mat. Guglielmo! ...

Gug. Oh Ciel! con l'empio tu! ... Che fai? ...

Mat. Ei m'è consorte.

Gug. E un infedel potrebbe
Esserlo a te, che vivi al vero Dio?

Mal. Guglielmo, io son suo sposo!

Or compi l'opra! A' piedi tuoi mi prostro
E con me benedici il nodo nostro.

Gug. E sarà ver! ... Oh provvidenza eterna!
Al ciel la mente eleva;

E le parole di conforto ascolta!

Ti benedico, o figlio, e meco Iddio

Ti benedica dal suo seggio eterno:

(1) Scendendo.

Quel Dio, che d'una man fondò la terra,
 Che d'un guardo misura l'universo,
 Che tardo è nel punir, presto al perdono,
 Quello è il tuo Dio!... A quello io t'ab-
 (bandono.

a 3

Or che fra gli esseri

Son de' beati
 Sei

Gli error dimentic^o
 a

De' tempi andati,

Nè più si destino

Entro il mio cor.
 suo

Quel Dio, che provido

Mi benedice,
 Ti

Ei sol può render^{mi}
 ti

Appien felice

Laddove io meriti

Laddove meriti

Il suo favor.

Gug. Miei cari figli,

Vi siegua Iddio.

Mal. e Mat. Ci abbraccia... addio...

Ci stringi al cor. (1)

(1) Partono.

SCENA VIII.

Ugone con soldati Franchi.

Ugo. Per quella parte, amici,
 Si diresser gl' iniqui: è d' uopo a forza
 Impedirne la fuga. Ah! li ravviso
 Fra quelle balze . . . Andiamo:
 Malek-Adel sia di catene cinto,
 E se resister osa, ei cada estinto. (1)

SCENA IX.

Kaled con seguito.

Kal. Tutto è deserto qui; Non v' ha chi possa
 Nostri passi scoprir. Il nostro Duce
 Dove sarà? Tu, Dio de' padri nostri
 Lo rendi al nostro amor. Coraggio, o fidi,
 Meco venite voi, e voi l' intera
 Valle scorrete. All' antro cupo tutti
 Ci troverem fra poco.
 Oh Ciel! se giusto sei,
 Tu seconda, ten prego, i voti miei. (2)

1) Partono.

(2) Partono dividendosi.

SCENA X.

Appartamenti Reali come nell' Atto primo.

Lusignano solo, poi Ugone.

Lus. E alcun non torna! . . . Oh come tarde
Scorron l' ore per me! . . . Come sottrarsi
Gli empj dal mio furor, se non l'inghiotte
Nelle profonde viscere la terra?
Avrolli in mio poter. . . Alcn s' appressa . . .
È Ugon medesmo . . . Ebben! . . .

Ugo. Fortuna arrise
A' tuoi voti, Signor: ambi gl' indegni
Sono tra' ceppi già.

Lus. Respira, o core,
Il desiato istante di vendetta
La più completa, in tuo poter già stassi.
A me traggi Matilde. (1)
Ma che! palpito ancora al nome dell' indegna!
Eh! ormai divien viltade ogn' altro senso
Che non sia di terror, strage, e vendetta!
Eccola . . .

(1) Ugone parte.

Matilde fra guardie , e detto.

Lus. A che t'arresti? ...
Fa cor ... T'avanza. Da' miei sguardi forse
Il tuo rifugge? È questo il roseo serto ,
Che il gradito imeneo ti serba? ...

Mat. (1) Insulta
Un eroe che dal fato è oppresso! « Indegna
» Tal favella è di te ; credilo ; indegna
» Saria del più vil barbaro.

Lus. » Il ver dici! ...
» Ben mi conosci tu ! Rifiuti , e sprezzi
» Seppi da te soffrire.
» Quell' amorosa vampa ,
» Che per te mi divora ...
» Le si tolgan que' lacci. (2) » Ah! mia Matilde,
Ah! se nel cor tu legger mi potessi! ...

Mat. Taci , ten prego. Dimmi ,
A che qui tratta sono? Il mio destino
Venni ad udir , e non d' amor parole.

Lus. Il tuo destino? Ebben tu sposa mia
Vien tosto all' ara , se salvar i giorni
Vuoi del vil Saracen.

Mat. Tua sposa? Il sono

(1) Con dignità.

(2) Alle guardie.

Già del vil Saracen: con dolce orgoglio
 Men vanto io, sì; e benedisse Iddio
 Per Guglielmo quel nodo, che la morte . . .

Lus. O estrema rabbia! Ah traditori tutti! . . .

Tremate tutti omai . . . Soldati . . .

Mat.

Ah! frena

Que' trasporti crudeli. A Dio fu caro

Il giuro di Malek Adel, e a Dio

Resisterà tuo core? . . .

Lus. Ah! che non odo più, che il mio furore! (1)

SCENA XII.

Interno d'un oscuro Sotterraneo.

*Malek-Adel solo, poi Guglielmo,
 e seguaci di Malek.*

Mal. Oh! come in un istante

M' abbandonò la sorte. Il pianto mio

Dalla viltà non ha sorgente. Il solo

Pensiero di Matilde

Crudelmente m' affanna! Ella fors' anco

Al par di me gemente

Porge supplici voti al Ciel clemente!

(1) Partono.

Se il tenero oggetto
 M'invola la sorte,
 Più cruda di morte
 La vita è per me.
 Se fido è 'l mio bene,
 Disfido i perigli,
 Son dolci le pene,
 Matilde, per te.

Intrepido s'attenda in questa tomba
 L'ora del mio finir. Vedran que' vili,
 Ch'io so perir da forte . . .

Voci (1) Malek-Adel!

Mal. D'onde tai grida?... Oh sorte!

Gug. Oh amico! (2)

Mal. Tu Guglielmo!

Gug. Ah! taci! . . . io vengo

A farti salvo!

Mal. E la mia sposa?

Gug. Ignoro

Il suo destin. Tu intanto fuggi; a tutti
 È quel sentiero ignoto.

Voci (3) Malek-Adel! . . .

Gug. Non odi? È il popol questo,
 Che la tua morte a Lusignan richiede.
 Fuggi ten priego.

(1) Lontane di dentro.

(2) Viene da una porta segreta.

(3) Lontane di dentro.

Mal. No: vil non son io,
Qual egli sia, qui aspetto il fato mio.

SCENA XIII.

Coro di Mussulmani, e detti.

Coro Oh nostro Duce!...

Mal. Amici,

Voi qui?...

Coro Sei salvo, andiamo:

L'ardir de' tuoi nemici

Oggi domato abbiamo;

Va Tolemaide in cenere,

Tutto è qui strage, e orror.

Mal. Ma la mia sposa... oh Dio!

Chi me la rende? ah barbari!

Deh! vola, amico mio; (1)

A questo sen ritornala:

Senza Matilde esistere

Più non potrebbe il cor. (2)

Se ascolta i gemiti

D'un cor dolente

Il ciel clemente

La salverà.

D'amore il fremito,

Che in cor mi parla;

(1) A Guglielmo.

(2) G. glielmo parte.

A questo braccio
 Per vendicarla
 Un' invincibile
 Valor darà.

CORO.

Amore al braccio
 Per vendicarla,
 Un invincibile
 Valor darà. (1)

SCENA XIV.

Atrio esterno della Reggia con veduta d' una parte della città di Tolemaide, e porto con navi.

Veggonsi dei Crociati fuggire disperatamente inseguiti dai Saraceni. Dalla loggia si vede Ugone precedere Lusignano seguito dai Crociati, poi Guglielmo, in fine Malek-Adel.

Lus. Pera l' indegna, se non vuol salvarsi;
 Da quelle soglie a forza
 Venga tratto Guglielmo, e quell' ingrata
 Morte s' abbia colà, ma disperata. (2)

Gug. (3) Vieni, Malek-Adel... muore Matilde,

(1) Tutti partono.

(2) Per entrare.

(3) Vedendo Malek-Adel arrivare dal fondo grida.

Se tu tardi un momento . . .

Mal. Prima colui perir dovrà. (1)

Difenditi. (2).

Lus. (3) Oh Dio !

Gug. (4) Che festi

Sciagurato ! . . .

Mal. È spento il mio rival !

Gug. (5) Altrove tratte

Venga quell' infelice . . .

Mal. Ah chi veggo ? Matilde ! . . . or son felice (6)

SCENA ULTIMA.

Coro di Saraceni , Matilde e detti.

Mal. Vien Matilde ! . . .

Mat. Ah ! sì , son teco ,

Trema il piè . . . ma fermo è il cor !

Mal. Ciel ! ne reggi . . . (7)

Gug. Ohimè ! che orrore !

Mal. Partiam !

Mat. Partiam.

(1) Entrano combattendo.

(2) Segue la zuffa fra' Crociati e Saraceni

(3) Di dentro.

(4) A Malek che sorte.

(5) Ai soldati.

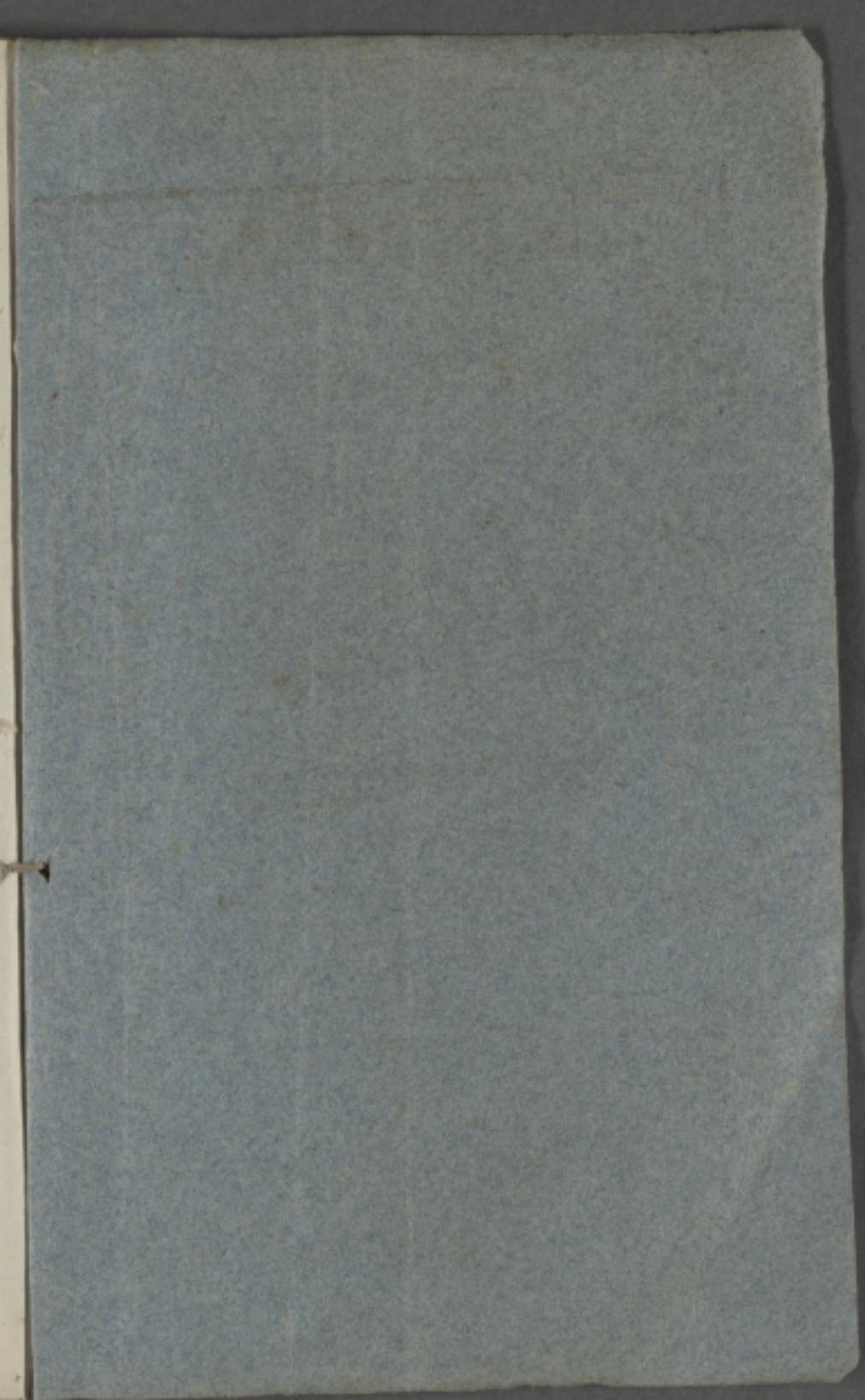
(6) Andando ad incontrarla.

(7) Vanno sul bastimento.

Coro Oh vendetta! oh giorno! oh sorte!
 Tutto è strage, orrore intorno.
 Sorga il sol del nuovo giorno
 Di caligine ammantato
 Questi avanzi a illuminar.
 L'empio luogo detestato
 Tutto dee precipitar.

SCENA ULTIMA

Con permissione.



Titolo dei Balli

PRIMO

DIDONE

SECONDO

LA VENDEMMIA

OMIA

MADAMA GRISOTTO AL SUO FEUDO